

POESIA

LAMENTO

Mi chiamano e vado
Una gelida strada dopo mezzanotte
e nevischio rappreso
tra le dure careggiate
S'apre la porta e io sorrido ed entro
e il freddo scrollo via
Grande nel letto una donna,
rivoltata sul fianco
Malata, magari vomita,
magari è in preda alle doglie
del decimo parto
Gioia, gioia La notte
è un'abbuiata stanza per gli amanti
un ago d'oro il sole
ha messo tra le imposte
Le scosse la chioma dagli occhi,
guardo la sua miseria con pena

WILLIAM CARLOS WILLIAMS
(da *Poesie*, Einaudi;
traduzione di Vittorio Sereni)

INCROCI

Il valore dei confini

FRANCO NELLA

Una sorta di «meticcio» ha caratterizzato fin dall'inizio la cultura occidentale nei suoi momenti di crescita o meglio nei suoi momenti di maggiore densità spirituale. In questa densità non hanno solo coabitato ma si sono costituiti sia lo spirito della nazione, la coscienza delle proprie specificità e differenze sia la capacità di guardare oltre questi limiti oltre i confini, verso ciò che è stato chiamato internazionalismo. E questo è avvenuto a partire addirittura dal la Grecia arcaica, da Omero e da Erodoto, fino ai nostri giorni, attraverso l'incontro della cultura europea con l'Islam nel medioevo o la riscoperta della grecità come «altra» nell'umanesimo o con la teorizzazione di una ragione ibrida, non solo ragionante nell'età del primo romanticismo. Ne è nata la convinzione che la propria identità viene riconosciuta soltanto quando essa è messa in gioco quando ci sporgiamo verso l'altro.

Oggi la discussione su nazione e cosmopolitismo si è aperta come possiamo leggere in un recente volume (M. Nussbaum, G.E. Rusciano, M. Viroli, *Piccole patrie e grande mondo*, Donzelli) che contiene anche interventi di A. Appadurai, C. Taylor, M. Walzer. Nell'introduzione di M. Viroli è discusso anche un importante contributo di R. Rorty. Rorty in un intervento pubblicato sul *New York Times* impone al dibattito una torsione curiosa ma interessante. Si muove «da sinistra» con i valori classici della sinistra. Si muove in una parola contro la differenza etnica culturale, religiosa sessuale rivendicata da una «sinistra non patriottica» in favore di una nazione «che sia un po' come chi abbia sia identità in cui riconoscerla».

M. Nussbaum afferma invece che i confini di un'azione sono accidentali e che ad essi non si possono attribuire valori morali e propone un internazionalismo che articola in alcune tesi. Tra tutte l'istruzione cosmopolita impone di più. Cerchiamo di fare progressi nella soluzione di problemi che riguardano la cooperazione internazionale. 3. Accettiamo il fatto di avere obblighi morali nei confronti del resto del mondo. Obblighi che devono diventare reali altrimenti rimarrebbero inefficaci e inaccettabili. 4. Cerchiamo di costituire argomentazioni fondate su discussioni che siano veramente pronte a difendere.

Walzer e lo stesso Taylor sia



IN LIBERTÀ

Il professore non deve pensare

ERMANNO BENCIVENGA

Prendete un giovane inclinato creativo ed entusiasta dategli un posto di lavoro assolutamente sicuro e non troppo oneroso nessuna restrizione sul tipo di progetti che può perseguire e un contatto costante con centinaia di studenti a cui è in grado di insegnare quel che vuole. Il risultato è un accademico o all'inizio della carriera da un certo punto di vista un prezioso investimento fatto dalla società per mantenere aperta la possibilità di rinnovarsi di spennarci e crescere. Da un altro punto di vista una nuva vagante un percorso da cui proteggersi con estrema cautela. Sfortunatamente per le possibilità di rinnovarsi e crescere (e per i giovani intellettuali creativi ed un po' instabili) il secondo punto di vista è di gran lunga il più popolare, i tutti le latitudini di cui sono a conoscenza ed è tenore di massicci dosi di controllo sulle magnifiche sortite e progressive di autorevoli studiosi e pensatori.

Siccome il controllo (però più) è di natura non politica ma sociale le sue forme si adeguano alle generali strategie di socializzazione. In Italia la socializzazione si avviene mediante l'inscrizione in un clan familiare con tutti i ricatti economici e sentimentali del caso: dunque non va da stupisci che il mercantilismo più comunale deve funzionare accademico sia la contipazione dei propri figli e nipoti intellettuali quando

viene invece puntare su una combinazione di diplomazia e demagogia che permette di accontentare gli studenti senza fatica. E anche più importante pubblicare perché le università costano parecchio e si servono del prestigio dei professori per farsi belle a spese della comunità, ma altrimenti non investire energie in un libro prima della *tenure* è un progetto che richiede troppo tempo. Molto meglio scrivere brevi saggi per le (mechiocchi) riviste accademiche e meglio ancora se con la stessa striminzita idea di saggi si ne scrivono due o tre. La cosa più importante in assoluto comunque è andare d'accordo con tutti perché salutano i colleghi a votare per la *tenure non d'amore* e d'accordo (e con la famiglia non si sa mai come va a finire) ma abbastanza d'accordo quanto basta per non essere percepiti come una minaccia.

Venti anni di esperienza nel dipartimento di filosofia di un'università americana mi confermano che è tutta vero che «il sistema» ha trovato anche qui un modo efficace per intimidirsi contro il rischio di eventuali minavaganti e trasformare coloro cui conferisce la pericolosa libertà accademica in potere e ambelli capponi. Solo un pensiero mi conforta che in molti parti quell'infelicità erano molti che il mutamento intellettuale è sempre fatto d'pochi e che (forse) altrui in pochi sapranno sfuggire alle fette maglie di questa paranoica soffocante rete di protezione.

I REBUS DI D'AVEC

grimminologo
gogolatore
tetraedro
Ripostillo
speloncone
ginegeco

specialista nello studio del crimine nelle tavole dei Grimmin
gogolatore nell'imitare Gogol
vale frusti e tetragono
sgabuzzino dove è riposta una copia dell'Iliade
Poliembo
il ginegeco di Salvo

TRENTARIGHE

Credere o sperare?

GIOVANNI GIUDICI

Scendo al bar per il mio ba gordo di mezza mattina un caffè d'orzo. C'è una disputa politica fra i due giovani banchieri. Quello che si appresta a servirmi la faccia bevanda cerca di coinvolgermi dalla sua parte. «E vero o non è vero? mi domanda «che, escludendo il periodo della guerra al tempo del fascismo si stava abbastanza bene?». Glielo dico, ferito al mio collega. Di fronte alla vecchia e pericolosa panzana che tanti «benvenuti» ha sedotto nello scorso mezzo secolo non riesco a frenare un moto di irritazione. «No», gli rispondo «era un qualcosa tra il mostruoso e il ridicolo con una mascheratura di normalità». Per i più giovani cresciuti col forte senso della patria non fu facile decidersi a essere contro. In pubblico e talvolta anche in privato c'era da stare attenti a come si parlava. C'erano orecchie tese ad ascoltare e bocche aperte a riferire.

Il ragazzo non replica quasi si curamente resterà della sua idea. Sono io invece che comincio a dubitare e ad interrogarmi quale motivazione abbia generato (o fatto degenerare) i suoi pensieri e giudizi non sarà stato il senso che il resto del mondo accessibile non ancora travolto dal rinculo di accelerazione dei nostri giorni mozzafiato. Credere e ubbidire era evidentemente più facile. Ma altrettanto più facili erano la iniquità e l'oppressione. Quel ragazzo avrebbe bisogno di qualche buon libro di storia.

LETTERA

A Susanna Tamaro

Cara Susanna sono trascorsi ormai vani anni dal l'ultima volta che ci siamo visti e a parte la tua permanenza nelle classifiche altrettanto che mi comunicavi di esserti vivi non avevo più notizie. Ti pensavo felice e lieve e da un tuo accorto articolo su *Tuttolibri* apprendo che sei stata ammirata dal comico Luttazzi. Costui avrebbe cioè copiato elettronicamente la tua ultima opera modificandola soltanto in alcune minime parti per restituirla alle stampa con il titolo *La dove ti porta il cielo* comprendo così «qualcosa di molto grave che riguarda tutti noi scrittori». Devo confessarti in quanto indegno appartenente alla categoria che non mi pare questo gran tragedia essere «scannato» alla fine capita a tutti visto che «scannerare» è una delle pratiche più in corrente nel web contemporanea nonostante per paradossalissimo. Lo scanner è un gadget recente Pensa, Susanna, a quanta roba hanno «scannerato» Warhol, Lichtenstein, Rauschenberg, Rosenquist e per restare in Italia, Festa e Schifano. E Benigni ha «scannerato» le canzoni dei Beatles, E Glass quelle di Bowie e Enrico. Senza contare - ma questo non è certo il tuo caso - che a volte l'opera scannerata è di gran lunga inferiore all'opera denata per esempio *Addio a Berlino* di Isherwood di cui Capote ha preso par par il suo *Colazione da Tiffany*. In realtà il peggior e un concetto che va stretto a quanto accade nell'arte del nostro secolo non l'hanno dato forse in molti che s'è già scritto e creato tutto che adesso si tratta solo di inserire e di ricucire? Questo, cara Susanna dovresti averlo imparato a tue spese dal momento che qualche tracca magistralmente cre-

Edu GAETANO CAPPETTI



Fazi Editore

Carlo Cattaneo
INTERDIZIONI
ISRAELE ED ITALIA
con un saggio di
Edoardo Albinati
240 pp. L. 20.000

Alle radici
dell'antisemitismo
italiano

Via Isomou, 25 - Roma
tel. 06/8557512